

ECONOMIA

Poste italiane taglia Cgil e Cisl non firmano

● Piano per 1.763 esuberanti da subito in tutto il Paese ● Intesa separata senza i maggiori sindacati ● Non riconosciuto il premio di produzione di 140 euro alle donne in congedo

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Si chiama "Interventi Servizi Postali - Impatti previsti per il 2012".

È il progetto di riorganizzazione che le Poste Italiane hanno presentato ai sindacati qualche mese fa e che dovrebbe partire in questi giorni, forse già oggi, in cinque Regioni: Toscana, Piemonte, Marche, Emilia Romagna e Basilicata.

Il piano prevede una sforbiciata sui settori «Operazioni e Recapito» di 1.763 esuberanti, oltre al ridimensionamento dei CMP, i Centri di meccanizzazione postale, di Pisa e Novara. Si tratta dei nodi in cui la multinazionale delle lettere smista i grandi quantitativi di corrispondenza. La razionalizzazione riguarderebbe anche il centro di Potenza. I sindacati hanno già un piano di esuberanti per le Regioni interessate dai tagli nel settore «Recapito», che la Slc-Cgil riporta così: in Toscana gli esuberanti interesserebbero 426 persone, in Emilia 429, in Piemonte 402, in Basilicata cinquanta e nelle Marche 103. Poi, sostiene sempre il sindacato, sarebbe previsto il taglio di 77 tra i cosiddetti «caposquadra».

Esiste anche un dettaglio di tutto questo, con tagli previsti città per città, che le Poste hanno sintetizzato in tre allegati al Piano: «Efficientamento e nuovi assetto», «Eccedenze e reimpieghi capisquadra-recapito» e «consistenze stabilimenti». Stando a questi prospetti, la città con maggiori eccedenze è Torino, dove se ne contano 211.

Tutto questo, secondo la denuncia di Slc-Cgil, dovrebbe diventare realtà entro luglio, mentre su scala nazionale i tempi sarebbero più lunghi e, a regime, il piano potrebbe arrivare a contare fino a dodicimila esuberanti.

I rappresentanti dei lavoratori ritengono il progetto «inaccettabile» e ricordano come soltanto nel luglio del 2010 sia stato firmato un accordo «che ha prodotto esuberanti ben superiori a quanto stabilito», ovvero più ottomila persone. «Ci troviamo di fronte a una grande azienda che pensa in piccolo», commenta il segretario generale della Slc-Cgil, Emilio Miceli. «Poste italiane - sostiene il sindacalista - ha ricavi per cinque miliardi di euro dai servizi postali, ma dà la sensazione di voler abbandonare la sua vocazione principale in favore dei servizi bancari. I tagli - aggiunge Miceli - dimostrano solo la mancanza di idee e di prospettiva».

L'azienda risponde sostenendo che «non è prevista la chiusura dei centri di Pisa e Novara», che però «cambieranno tipologia di lavorazione». Poste Italiane, che non vuole che si creino allarmi-

smi, aggiunge di non aver «mai licenziato nessuno». Se ci sono dei ridimensionamenti, fanno sapere, «il personale viene sempre rivalorizzato e riconvertito. Non abbiamo mai licenziato nessuno», ripetono.

In questi giorni azienda e sindacati sono allo scontro diretto: mercoledì è stato firmato un accordo separato sul premio di risultato sottoscritto da Poste e UilPoste, Failp-Cisal, ConfSalCom e UglCom, e non condiviso da Slc-Cgil e Fistel-Cisl. L'intesa fa discutere perché, secondo i sindacati non firmatari, non riconosce il premio di produzione di 140 euro alle donne in congedo di maternità. Ieri la Cgil ha chiesto alla ministra del Lavoro Fornero di «intervenire nei confronti di Poste italiane ritirando e correggendo» l'intesa. Mentre Slc e Fistel, ricordano che i sindacati firmatari non rappresentano neanche il trenta per cento dei lavoratori del colosso delle lettere. «Abbiamo chiesto alla Fornero di togliere il "bollino rosa" che il ministero ha dato alle Poste», aggiunge Miceli. Anche il Pd, con Teresa Bellanova, membro della commissione Lavoro, punta i piedi: «L'accordo condanna le donne a scegliere tra progetti di maternità e di lavoro». Di tutt'altro avviso l'azienda guidata da Massimo Sarmì: «Ci preme ribadire che Poste Italiane riserva alla maternità la più ampia tutela sia sul versante economico che su quello normativo e sociale attraverso una serie di iniziative dedicate»: tra queste, fa sapere Poste, l'integrazione dell'indennità prevista per il congedo, «che consente di erogare il 100% della retribuzione»; «asili nido aziendali» e assegnazione della lavoratrice al Comune di residenza durante il periodo di allattamento. «Anche nell'istituto del premio di produttività continua ad essere tutelata la maternità in quanto le assenze a tale titolo non determinano alcuna decurtazione alla quota di premio».

...
10 mila
Il taglio di posti in prospettiva

Nokia taglierà 10mila posti entro il 2013

La finlandese Nokia taglierà a livello globale 10 mila posti di lavoro entro fine 2013, «una decisione per assicurare la competitività a lungo termine dell'azienda» spiega la nota del gruppo. Entro fine 2013 risparmi sui costi pari a 700 milioni. Ieri crollo in Borsa: -18%.



IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1.26007



13084

+1,47%
FTSEMIB



14037

+1,26%
ALL SHARE

GRUPPO LIGRESTI

Fallimento per due holding

● I giudici del Tribunale fallimentare di Milano hanno dichiarato fallite le holding del gruppo Ligresti, Sinergia spa e Imco spa, accogliendo la richiesta della Procura. I debiti delle due società ammontano a oltre 400 milioni di euro. Nel decidere, i giudici hanno negato un rinvio di 15 giorni chiesto per mettere a punto il piano di salvataggio. La Procura, che aveva chiesto il fallimento, si era opposta al rinvio.

SCIOPERO/1

Gruppo Indesit, None a rischio

● Fim, Fiom, Uilm ribadiscono la loro «totale contrarietà alla cessazione dell'attività dello stabilimento di None, Torino», che impiega circa 400 persone e che è stata annunciata ieri dal gruppo. Il governo, chiedono, convochi un tavolo e richiami al mantenimento degli impegni assunti da Indesit, poco più di un anno fa. Impegni che riguardavano anche il sito di None e il suo consolidamento, non certo la sua dismissione. Oggi sciopero con manifestazione nazionale a Fabriano.

TOD'S

Della Valle: I conti tornano rispetteremo le aspettative

● Oggi nelle Marche «L'Investor day» di Tod's, l'azienda di calzature di Diego Della Valle. Lo ha annunciato lo stesso imprenditore: «I conti sono quelli, le aspettative le rispetteremo. I fondamentali sono buoni, i conti tornano».

SCIOPERO/2

Nessun confronto per Finmeccanica

● Malgrado le numerose iniziative delle scorse settimane a difesa delle aziende di Finmeccanica dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori - assemblee, convegni, incontri e scioperi - Fim, Fiom e Uilm ricordano che «ad oggi il governo non ha ancora ritenuto opportuno avviare un confronto con la comunità ligure per discutere dei destini di queste aziende». I sindacati hanno indetto uno sciopero per oggi, le prime 4 ore del mattino, con corteo, per avviare un immediato confronto con il governo.

Da domani Eni ridurrà prezzo benzina nei weekend

MARCO TEDESCHI
MILANO

Nei week-end dal 16 giugno al 2 settembre Eni ridurrà il prezzo della benzina e del gasolio per tutti i consumatori che faranno rifornimento in modalità iperself in circa 3.000 stazioni Eni e Agip su tutto il territorio. Lo sconto, di circa 20 centesimi al litro rispetto alla modalità servito, verrà applicato dalle 13 del sabato alla mezzanotte della domenica, per un risparmio di circa 10 euro a pieno. Sabato e domenica prossimi il prezzo sarà di 1,6 euro per la benzina e 1,5 per il gasolio.

Con questi sconti, ha osservato il direttore generale Refining & Marketing dell'Eni Angelo Fanelli, i prezzi applicati saranno «i più bassi d'Europa». Al momento comunque, ha precisato, dall'iniziativa saranno sostanzialmente esclusi gli impianti autostradali, dove non ci sono Iperself, e tutte le stazioni dove per ragioni tecniche è impossibile impiantare gli stessi Iperself. L'offerta sarà valida fino ad esaurimento scorte ma, è stato spiegato, per limitare al massimo l'eventualità che gli impianti possano interrompere le vendite nel corso del week end a causa dell'esaurimento del prodotto, Eni in via eccezionale li rifornirà anche nel corso della giornata di domenica. Per facilitare poi la comunicazione dell'offerta in maniera trasparente, ogni settimana Eni determinerà, in base all'andamento delle quotazioni Platts, due prezzi - uno per la benzina e l'altro per il gasolio - uguali su tutto il territorio nazionale durante gli orari della promozione e validi per le stazioni aderenti a Iperself.

Nel corso dell'iniziativa, spiega la compagnia petrolifera, «Eni venderà eccezionalmente al di sotto dei propri costi, investendo sul rapporto con i consumatori italiani, con l'obiettivo di fornire al paese un contributo concreto per ripartire insieme».

Coop leader nel mercato Quota del 18%

MILANO

In un anno, il 2011, in cui la recessione si ripercuote pesantemente sui consumi, Coop conferma la sua leadership con una quota di mercato che raggiunge il 18,4%, 13,1 miliardi di euro di fatturato (+1,7%), tenuta dell'occupazione (oltre 56.900 addetti) e crescita significativa della base sociale che supera i 7,7 milioni di soci (+3,6%). Anche nel 2012 Coop dimostra una tenuta delle vendite (+0,9% rispetto ad una media di mercato Super+Iper a +0,4%). Però guarda con grande preoccupazione alla seconda metà dell'anno: secondo il Barometro Coop di giugno, il 33% dei soci e consumatori (erano il 24% solo 3 mesi fa) prevedono un peggioramento delle proprie condizioni economiche nei prossimi mesi. Incombe anche l'incognita dell'aumento ipotizzato dell'Iva, una vera mannaia per tutti i consumatori che, sommata agli aumenti della tassazione e a quelli sui carburanti e tariffe, può pesare sui redditi delle famiglie per 2.700 euro. Tutto ciò si aggrava con un ulteriore effetto negativo dovuto all'inflazione (+3,8% sui beni di largo consumo confezionato nel primo quadrimestre). «In questo quadro problematico - dicono da Coop - non c'è dubbio che il governo deve prendere la strada del rilancio e della difesa degli oltre 19 milioni di famiglie della fascia medio-bassa di redditi disponibili, che hanno bisogno di un sostegno chiaro e forte».